

RASSEGNA STAMPA

16 Giugno 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Parte corsa contro il tempo per non ridare all'Ue 1 mld

Fondi Po-Fers 2009: la Sicilia ha speso soltanto trecento milioni

LILLO MICELI

PALERMO. Si corre contro il tempo nei dipartimenti della Regione siciliana per scongiurare il pericolo di restituire all'Unione europea parte dei fondi del Po Fers relativi al 2009 e la cui spesa dovrà essere certificata entro il prossimo 31 dicembre. Come è noto, per i finanziamenti europei si applica la regola «più 2», quindi, entro la fine dell'anno dovrà essere dimostrato l'impiego di 1,4 miliardi di euro della seconda annualità del Programma operativo regionale, ovvero il 2009. All'inizio dell'anno, a febbraio, la spesa accertata era di appena 300 milioni di euro, ad aprile 500 milioni. Ma un ulteriore impulso è stato dato dalla trattativa che il governo nazionale ha avviato con il commissario Ue per le Politiche regionali, Johannes Hahn, poiché il problema della lentezza della spesa è comune a tutte le regioni del cosiddetto «Obiettivo Convergenza». La causa principale, l'alto numero di linee di intervento che sono state ridotte da 173 a 80, con 46 obiettivi operativi che riguardano principalmente la realizzazione di grandi opere. Il dipartimento che ha la maggiore somma da spendere è quello delle Infrastrutture, 995 milioni di euro.

Il dirigente generale della Programmazione, Felice Bonanno, è moderatamente ottimista sulla possibilità di

evitare il cosiddetto «disimpegno automatico», ma non si sbilancia sulla certezza di centrare l'obiettivo. «Anche se il prossimo aggiornamento all'Ue è previsto per il 31 di ottobre», sottolinea Bonanno «quando dovrà essere certificato il 70% della spesa, il prossimo 20 luglio effettueremo una verifica secondo il target interno che ci siamo dati. Il 31 dicembre dovremmo certificare il 100%, penso che non dovrebbero esserci problemi, ma è meglio non sbilanciarsi». Il 31 dicembre non è solo la data di certificazione della spesa del 2009, ma è anche la scadenza per la verifica della spesa del 2012.

Grazie all'accordo raggiunto anche con il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, circa 900 milioni di euro, oltre i 500 certificati ad aprile, sono stati stanziati per la prosecuzione di grandi opere, come la Circumetnea, il raddoppio della passante ferroviaria Palermo-Punta Raisi, al potenziamento della linea ferroviaria Palermo-Agrigento, le tre linee tranviarie di Palermo, attrezzature aeroportuali, elisuperfici e annessi. Si tratta di opere la cui realizzazione è politicamente e che garantiscono la certezza della spesa.

Inoltre, circa 210 milioni di euro so-








no stati destinati al dipartimento Agricoltura e Rifugi, 60 milioni al Turismo e 60 milioni alle Attività produttive. Sono stati finanziati anche il centro di idroterapia dell'ospedale Cannizzaro di Catania e alla realizzazione del centro Rimed di Palermo (centro di ricerca biomedica in collaborazione con l'università di Pittsburgh).

Si stanno mettendo in campo tutti i progetti finanziabili e di sicura realizzazione per evitare di restituire risorse all'Ue. Che sarebbe deleterio, come ha detto lo stesso Hahn nel corso della sua visita a Palermo insieme con Fitto, proprio nel momento in cui a Bruxelles è iniziato il dibattito sulla programmazione del settennio 2014-2020. «Sarà difficile battersi in favore delle regioni dell'Obiettivo Convergenza», disse Hahn lo scorso 3 aprile a Palermo «se non riuscite a spendere i fondi che avete già a disposizione».

E della pianificazione strategica per la nuova programmazione comunitaria, ha discusso, a Bruxelles, il capogruppo del Mpa, e presidente della Commissione europea dell'Ars, Francesco Musotto, con la presidente della commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo, Danuta Hubner, che conosce molto bene la realtà dell'Italia meridionale, essendo stata per ben due mandati commissario per le Politiche regionali.

Principali previsioni di spesa

PD Fesr Sicilia 2007-13

Asse	Principali interventi	Spesa prevista 2011 (In mln di Euro)
I - Reti e collegamenti per la mobilità	 In questo asse sono concentrati i Grandi Progetti: potenziamento linea ferr. PA-F.Raisi (circa 140 mln), Circumetnea (27 mln), Tre linee tranviarie di PA (70 mln), Potenz. Linea ferr. PA-AG (16 mln). Altri interventi riguardano strade provinciali e vie di fuga, disuperfici, attrezzature aeroportuali.	300/400
II - Uso efficiente delle risorse naturali	 Due GP acquedotti (Gola-Aragona e Montescuro ovast) ed altri interventi nel settore idrico (50 mln circa), mitigazione del rischio idrogeologico (20 mln circa), fotovoltaico ed efficienza energetica (20 mln).	100/110
III - Valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e turistiche	 Eventi arte contemporanea, restauri Soprintendenze, Eventi e manifestazioni turistiche, marketing territoriale, Servizi Parchi e Riserve, Aiuti alle imprese del settore.	90/100
IV - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e S.I.	 Piattaforma telematica regionale, aiuti alla ricerca, innovazione.	30/90
V - Sviluppo imprenditoriale	 Aiuti alle imprese, distretti produttivi, imprese giovanili e femminili, infrastrutture artigianali (PIP).	110/120
VI - Sviluppo urbano sostenibile	 Acquisto e collocazione apparecchiature sanitarie di livello elevato (56 mln circa), graduatoria progetti maturi.	45/60
VII - Governance, capacità istituzionali e AT	 interventi di assistenza tecnica.	10/12

Bonus Sud finanziato dal Fesr

La copertura dai fondi Ue non spesi - Con la vecchia versione crediti per un miliardo l'anno

Investimenti. Servirà un'istruttoria separata con la Ue rispetto a quella sull'occupazione

Ricerca. Le agevolazioni estese anche a progetti con istituti di cura scientifici

Carmino Fotina
ROMA

■ Nove per cento appena di spesa. È il dato da cui partire per spiegare le origini e le prossime tappe della misura che rilancia il credito di imposta per investimenti al Mezzogiorno. L'emendamento al Dl sviluppo che rifinanzia la vecchia Tremonti Sud fa esplicito riferimento «ai ritardi» nell'impegno e nella spesa del Fondo europeo di sviluppo regionale, un grande contenitore che, incluso il cofinanziamento nazionale, per il periodo 2007-2013 vale 35,9 miliardi ma vede impegni e pagamenti fermi, rispettivamente, al 21 e al 9,4% (resoconto della Ragioneria a febbraio 2011).

Sarà una piccola dote di questo "tesoretto", da individuare tra quanto non ancora impiegato, a finanziare la nuova misura. Si potrà solo attingere a quegli "assi" strettamente destinati a misure di sviluppo: il Pon ricerca e competitività a livello nazionale e i singoli programmi a livello regionale. Oltre a Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata (regioni dell'Obiettivo convergenza nella programmazione 2007-2013) sono interessate anche Abruzzo, Molise e Sardegna. Nei mesi scorsi, nel pieno del dibattito sull'incapacità di spesa dei fondi europei da parte dell'Italia, erano circola-

te ipotesi intorno ai 3 miliardi di euro. Ma nel frattempo parte delle risorse potrebbe essere stata impegnata e soprattutto sono scattate nuove regole su monitoraggio e sanzioni in caso di ritardi fissate dal ministero per i rapporti con le regioni. Per definire dunque con certezza la cifra che potrebbe andare a copertura bisognerà attendere ancora qualche giorno quando sarà ultimata la ricognizione sul target fissato per lo scorso 31 maggio (100% degli impegni stabiliti per i programmi avviati nel 2009).

Volgendo invece lo sguardo al passato, si scopre che la vecchia Visco Sud (legge 388/2000) e dopo la legge 296/2006 hanno concesso crediti per 1,5 miliardi l'anno (1,4 miliardi del 2008 arrivarono con la riapertura dei termini dopo il 2007). Numeri che, però, si riducono se si considera quanto effettivamente realizzato sul prenotato. Tuttavia, per capire se questi volumi possono essere più o meno replicati, bisognerà attendere il decreto del Mef sui limiti di finanziamento per ciascuna regione interessata, durata delle agevolazioni e disposizioni di attuazione coerenti con le procedure dei fondi Ue. Da verificare, tra gli altri punti, quanto il meccanismo sarà vincolante rispetto alla

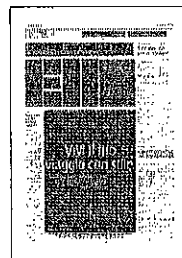
IL PLAFOND

Le risorse saranno definite sulla base della ricognizione di Fitto con le Regioni sullo stato di avanzamento dei programmi comunitari

versione precedente. La Tremonti Sud permetteva di usufruire del credito d'imposta per progetti d'investimento nei quali sono ricompresi la realizzazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno esistente, la diversificazione della produzione. Il meccanismo del tutto automatico del credito, originariamente previsto, fu corretto con la legge 129 del 2008 prevedendo alcuni vincoli e limiti per poter governare l'impatto sui conti pubblici.

La nuova misura dovrà comunque passare per Bruxelles. La Ue, che sta valutando la copertura tramite fondi comunitari del bonus occupazione, aprirà un'istruttoria separata per gli investimenti. Il negoziato non è semplice perché il credito di imposta va armonizzato ai sistemi di rendicontazione previsti per i fondi comunitari. Ma nell'emendamento presentato da Galletti, Ciccanti e Occhiuto (Udc) e approvato dalle commissioni della Camera, si confida sui nuovi orientamenti europei. In particolare sulle decisioni del Patto Europlus di marzo che dà maggiori margini alla fiscalità di vantaggio prevedendo «strumenti specifici e iniziative comuni ai fini della promozione della produttività nelle regioni in ritardo di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bonus investimenti

Crediti d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate concessi ai sensi della legge 296/2006. Valori in milioni di euro

Regioni	2005	2006	2008
Molise	6,67	2,17	26,00
Abruzzo	17,46	38,88	124,30
Basilicata	41,13	50,09	192,50
Sardegna	62,72	196,48	207,80
Calabria	241,58	230,01	766,00
Sicilia	235,78	319,25	778,70
Campania	155,39	403,39	936,50
Puglia	216,71	249,60	1.444,90
Mezzogiorno	977,45	1.489,87	4.476,70
Totale	1.006,83	1.520,04	4.476,70

Fonte: Svimez su dati relazione ministero Sviluppo economico

Mezzogiorno. Accolto l'emendamento del Pd

Le risorse Fas per i neoassunti

L'«ANTICIPO»

Per accelerare i tempi, in attesa del via libera di Bruxelles sulla dote comunitaria, si attingerà al Fondo aree sottoutilizzate

ROMA

È ancora una volta il Fas il "salvagente" per risolvere eventuali problemi o comunque allungamenti dei tempi sulle coperture. Stavolta tocca al bonus per i neo assunti al Sud. Un emendamento D'Antoni (Pd) approvato in commissione prevede infatti che, in attesa della Commissione europea, per garantire l'immediata operatività del credito di imposta per nuova occupazione al Mezzogiorno, si provvede alla copertura a valere sulla dotazione del Fondo aree sottoutilizzate. L'obiettivo è rendere la misura subito operativa, anche in considerazione dei tempi che sta richiedendo il negoziato Ue.

Dopo la presentazione della proposta italiana, intorno a metà maggio c'è stato il primo incontro tra i tecnici italiani e quelli del commissario Ue agli Affari regionali che in quella sede hanno richiesto ulteriori chiarimenti. All'inizio di giugno il governo italiano ha dunque inviato una bozza dettagliata ma, stando a quanto trapela da fonti comunitarie, ci sarebbero ancora alcuni punti tecnici irrisolti. Possibile a questo punto che venga organizzato un nuovo incontro a Bruxelles o Roma per chiarire definitivamente le condizioni minime necessarie perché la Commissione approvi l'utilizzo dei fondi strutturali per il credito di imposta sull'occupazione. Quindi il ricorso al Fas potrebbe rivelarsi decisivo per non perdere il treno.

La misura del Dl sviluppo, va ricordato, istituisce un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno

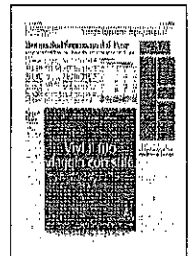
nei dodici mesi successivi all'entrata in vigore del decreto a patto che l'assunzione aumenti il numero di dipendenti. Quella sul Fas non è l'unica modifica al bonus. Un altro emendamento infatti stabilisce i casi in cui, oltre alla decadenza del diritto a fruire del credito d'imposta, il datore di lavoro è tenuto a restituire il credito già usufruito. L'obbligo scatta se i posti di lavoro creati non sono conservati per un periodo minimo di tre anni (2 per le Pmi) e nel caso in cui vengano definitivamente accertate violazioni su fisco e contributi in materia di lavoro dipendente, violazioni alla normativa sulla salute e sulla sicurezza oppure siano stati emanati dalla magistratura provvedimenti definitivi per condotta antisindacale.

Novità infine sul credito di imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca. Tra questi ultimi vengono ora inclusi anche gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Il ministero della Salute ne indica 17 pubblici, tra cui il Gaslini e il Carlo Besta, e 23 privati tra cui il San Raffaele).

Sempre in tema di ricerca, si stabilisce i contratti di programma strategici dovranno essere stipulati dall'Istruzione non più da sola ma in tandem con lo Sviluppo economico. Stesso discorso per il decreto ministeriale che disciplinerà le modalità per il suo utilizzo; dovrà essere confermato dai dicasteri guidati da Paolo Romani e Mariastella Gelmini.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFFONDO DI CAMUSSO. «Lavoro e sviluppo stoppati nell'Isola dal grave handicap infrastrutturale» «Sicilia alla frutta e il governo sta a guardare»

Il segretario Cgil. «Priolo e Termini vicende emblematiche. I rigassificatori sono da fare, ma serve un piano energetico»



SUSANNA CAMUSSO

SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. Alla ricerca del lavoro e dello sviluppo perduti si mobilita la Cgil. E a Siracusa arrivano il segretario generale Susanna Camusso e quello regionale Mariella Maggio. La ricetta non cambia: infrastrutture, fisco equo, accessibilità al credito, piano energetico, energie rinnovabili, recupero dell'unità sindacale.

«Il problema lavoro assilla l'intero Paese - afferma Susanna Camusso - Ma in Sicilia assume toni drammatici. Anche per il grave handicap infrastrutturale che toglie competitività al territorio. La questione infrastrutture è uno dei punti fondamentali del nostro impegno. Soprattutto per un territorio come quello siciliano, sempre più isolato per i tagli alle ferrovie e i ritardi nelle opere autostradali e portuali».

I punti chiave della vicenda in Sicilia?

«Senza Priolo e Termini Interesse. A Priolo non decolla la ricopertura del polo petrolchimico in polo energetico. Restano bloccati investimenti e progetti. E intanto si sono perduti diecimila posti di lavoro negli ultimi anni. Mentre altre migliaia si stanno per bruciare a Termini Imerese per la vicenda Fiat. Da Termini se ne va la Fiat. Da Priolo se ne vuole andare l'Eni. E il governo sta a guardare».

Ma il caso Termini era stato dato per risolto.

«Tutt'altro. Il governo ha respinto ogni nostra proposta di soluzione. E ora la vertenza rimane sul tavolo del ministro dello Sviluppo economico. Come tutte le altre».

Però il ministro Tremonti lancia la riforma fiscale e Brunetta quella della sem-

plificazione.

Noi respingiamo con tutte le nostre forze questa ipotesi di riforma fiscale. Spostare l'imposizione dall'Irpef all'Iva significa scaricarne il peso sui prezzi, facendo soffrire ancor più i lavoratori e le fasce deboli della società. E la riduzione dell'Irpef abbatte l'equità della progressività di questa imposta, che invece consente di pagare meno a chi meno ha e di più a chi invece ha già di più. Noi rivendichiamo tutt'altro: abbassare l'imposizione fiscale sul lavoro e incrementare quella sulle grandi ricchezze. La cosiddetta semplificazione, poi, chi l'ha vista? Solo qualche annuncio e qualche ulteriore complicazione per i lavoratori. Nella questione energetica rientrano i rigassificatori di Melilli e Porto Empedocle.

Il rigassificatori sono da fare. Ma non

si può prescindere da un piano energetico complessivo e organico. E bisogna investire nelle energie rinnovabili. Ma non si può trascurare la produzione di energie tradizionali, peraltro annoverandone e potenziandone gli impianti. L'accesso al credito?

«È una delle chiavi per lo sviluppo. E quindi per il lavoro. Rivendichiamo un più agevole accesso al credito per i lavoratori e le imprese. Le medio-piccole soprattutto».

Pensate di affrontare questi problemi da soli o con gli altri sindacati?

«Noi abbiamo sempre considerato l'unità sindacale un valore. Ma non possiamo transigere sulle regole di rappresentanza e sui diritti dei lavoratori. Auspichiamo un recupero di unità. In mancanza andiamo avanti con le nostre iniziative».

OGGI L'ESAME DELL'ULTIMO ARTICOLO E DEGLI EMENDAMENTI AGGIUNTIVI

Ddl appalti, è quasi legge

Ieri botta e risposta tra gli Urega e l'Ance sugli eccessi di ribasso nelle gare. Emendamento per insediamenti in Asi

DI ANTONIO GIORDANO

Ddi degli appalti in dirittura di arrivo. Oggi pomeriggio l'Aula di Palazzo del Normanni dovrebbe esaminare l'articolo 4 accantonato nell'attesa del pronunciamento della Commissione Bilancio, tenuto conto che gli emendamenti sull'osservatorio per i lavori pubblici hanno bisogno della copertura finanziaria, e gli emendamenti aggiuntivi. Ultimo passaggio sarà il voto finale sulla norma attesa da tutto il settore delle costruzioni.

Ieri, mentre i deputati erano in Aula a discutere dell'articolo, si è registrato un duro botta e risposta tra gli Urega (l'ufficio delle gare della Sicilia) e l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori che fino a martedì aveva attaccato la classe politica

per il clima di incertezza nel quale procedeva la discussione in Aula. Nell'occhio del ciclone sono finiti i ribassi anomali denunciati dall'Ance. «Prima di chiedere ad altri di non aggiudicare delle gare, è bene che l'Ance faccia pulizia all'interno dell'associazione dei costruttori», ha replicato il presidente dell'Urega, Enrico Sansaverino.

«Fino a questo momento una sola impresa dell'Ance che aveva presentato un'offerta al ribasso anomala è stata esclusa dall'Urega per non avere saputo giustificare il ribasso dell'offerta anomala», ha aggiunto, «l'Urega lavora da sempre con grande serietà, trasmettendo i verbali delle gare alla procura e all'Autorità di vigilanza». Contro la replica che non si è fatta attendere è che porta la firma di Salvo Ferrito, presidente regionale dell'associazione. «Lungi dal volere fare

È «patto della spremuta» con Calderoli

■ «Patto della spremuta». Così l'ha chiamato con tono grottesco il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli. Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, infatti ha donato a Roma, al ministro, la spremuta di arance fresche, una macchinina in Sicilia per spremuta di arance fresche. Un progetto sostenuto dall'Ance siciliana per combattere la siccità e la carenza di acqua potabile, ma anche per migliorare l'assistenza all'imprenditore industriale e agricolo. L'impegno in un clima cordiale, ha lanciato l'idea di un patto che porti le spremute fresche di arance siciliane nella sede del ministero per la semplificazione che vorrebbe aprire a Monza. «Perché a fornire le arance è la Repubblica autonoma di Sicilia con capitale Palermo», è stata la risposta di Lombardo. Ho accettato, bene volentieri la proposta del presidente Lombardo di una spremutiera nella sede del ministero», ha affermato il ministro Calderoli, «perché prodotti come le arance siciliane fanno bene alla salute».

polemiche, sembra che l'aver segnalato un problema reale ed evidente rischia di trasformarsi in una guerra tra poveri, cioè tra due entità, Ance e Urega, mentre il problema resta lì, irrisolto», ha spiegato l'imprenditore. Ferrito ha rilevato che «mentre le offerte sono presentate da singole imprese e che in proposito l'Ance nulla può rispetto alle determinazioni dei suoi associati sul piano puramente tecnico della formulazione di un'offerta, sembra davvero difficile che gare aggiudicate con oltre il 50% di ribasso possano essere state verificate dalle Urega con esito posi-

tivo». Tra gli emendamenti inseriti al testo anche quello del Pid che permette nuovi insediamenti e progetti di finanza nelle aree Asi. «Per favorire nuove iniziative industriali, l'Asi di Palermo potrà proporre l'inserimento di nuove aree nel perimetro del piano regolatore del consorzio derogando alle norme regionali speciali che limitano la possibilità di variare la destinazione urbanistica. Per le opere di iniziativa pubblica, sulle nuove aree industriali, si potrà ricorrere anche alla finanza di progetto», ha spiegato il vicecapogruppo, Totò Corriaro. (riproduzione riservata)

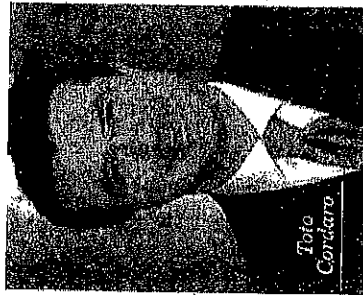


Foto Corriaro



EDILIZIA. La legge contrasterà i ribassi eccessivi nelle gare. Previsto un nuovo dipartimento

Al'Ars la riforma degli appalti I costruttori contro la Regione

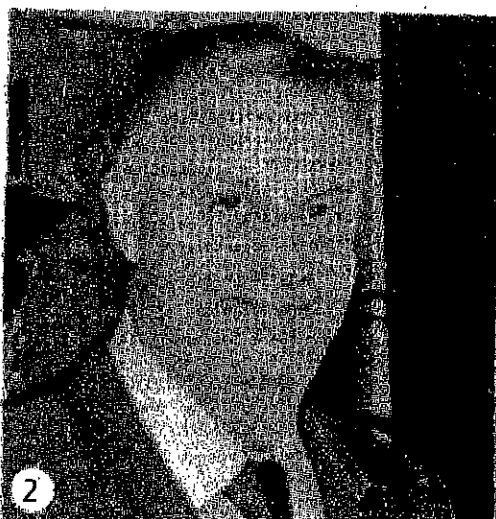
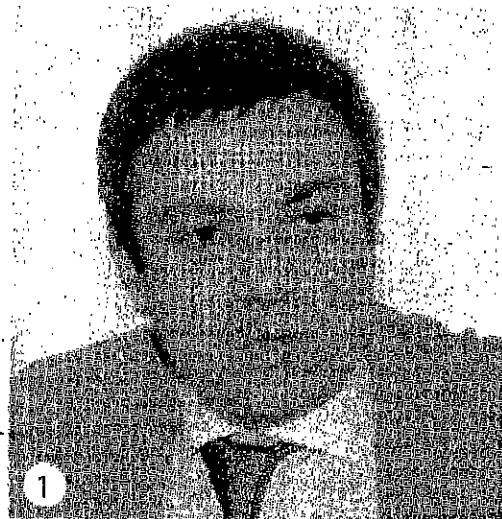
Potrebbe essere approvata oggi la legge che proverà a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. Ma sale la tensione fuori dal Parlamento siciliano.

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** Passare dall'aggiudicazione col sistema del massimo ribasso a quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che tiene conto di vari parametri a cui agganciare la valutazione della migliore candidatura a eseguire i lavori o a garantire una fornitura. Intorno a questa inversione di rotta ruota la riforma degli appalti, che l'Ars ha iniziato a esaminare e che potrebbe essere approvata già oggi insieme alla legge sui fondi extra ad alcuni Comuni.

Il testo di 28 articoli recepisce il Codice nazionale. E, secondo il progetto dell'assessore Piercarmelo Russo (alla seconda riforma firmata in meno di un anno, dopo quella sui rifiuti), diventerà un testo unico di tutte le norme che regolano il settore in Sicilia.

Il cuore della legge è l'articolo 19, sull'aggiudicazione degli appalti. Oggi il sistema del massimo ribasso ha portato - come segnalano i costruttori dell'Ance - a uno sconto medio sulla base d'asta del 57%. Troppo, secondo l'Ance, al punto che «i direttori dei lavori si dimettono, bloccando l'appalto, perché è impossibile realizzarlo con ribassi così anomali». Il settore è paralizzato. Inoltre l'attuale sistema è ritenuto estremamente permeabile alle infiltrazioni criminali. E così l'assessore Russo propone di passare al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. In sintesi, quando le caratteristiche dell'appalto inducono a ri-



1 L'assessore alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo. 2 Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito

L'ANCE: VERIFICARE OFFERTE ANOMALE I TECNICI: E LORO FACCIANO PULIZIA

tenere rilevanti alcuni aspetti più di altri è su questi che viene misurata l'offerta. Si attribuisce, per esempio, un punteggio in base all'organizzazione del lavoro che l'imprenditore attuerà, ai materiali e alle tecniche che intende impiegare e all'impatto ambientale. Questo sistema andrà sempre privilegiato, rispetto a quello del massimo ribasso per appalti dall'ingente valore (la cosiddetta soglia comunitaria che corrisponde a poco meno di 5 milioni). Se si parla di forniture, questo meccanismo si applicherà sempre per appalti di almeno un milione. Sarà una commissione di esperti nominati dalla stazione appaltante a dare il punteggio ai fini della valutazione

dell'offerta più vantaggiosa. In tutti gli altri casi - e soprattutto quando dal punto di vista tecnico l'appalto è meno impegnativo - resterà il massimo ribasso.

La riforma prevede anche la creazione di nuovo dipartimento all'interno dell'assessorato alle Infrastrutture, che duplica così le poltrone di dirigente generale. Il testo prevede anche che gli enti appaltanti pubblicizzino sugli organi di informazione le fasi di avanzamento dei lavori.

La legge sta viaggiando sorniona all'Ars ma fuori dal Parlamento il clima è tesissimo. Secondo l'Ance le stazioni appaltanti «non verificano le offerte anomale» e ciò permette di assegnare gare che andrebbero invece bloccate. L'avvocato Enrico Sanseverino, che presiede la stazione appaltante regionale, ha accusato a sua volta i costruttori: «Prima di chiedere ad altri di non aggiudicare le gare, è bene che l'Ance faccia pulizia al proprio interno. Noi verifichiamo almeno il 10% delle offerte anomale e trasmettiamo tutti i verbali al-

l'autorità di vigilanza, alla Procura e alla stessa Ance». Secondo Sanseverino «andrebbero anche attivati i controlli degli organi di polizia giudiziaria sulle offerte e sulle imprese. Ma l'Ance dovrebbe escludere dall'associazione le imprese che presentano offerte eccessivamente anomale». Il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito, non ci sta: «Non giova a nessuno scaricare tutto sulla responsabilità degli imprenditori. Le offerte sono presentate da singole imprese e l'Ance nulla può rispetto alle determinazioni dei suoi associati sul piano puramente tecnico della formulazione di un'offerta. Sembra davvero difficile che gare aggiudicate con oltre il 50% di ribasso possano essere state verificate dalle Urega con esito positivo». A spingere la riforma anche la Filca, Cisl con il segretario Santino Barbera: «Assistiamo a una situazione di stallo che ha fatto perdere 40mila posti di lavoro nell'edilizia, facendo proliferare lavoro irregolare oltre a un'evasione fiscale e contributiva che sfiora il 50%».

OGGI NUOVA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE BILANCIO SUL PIANO DI RIORDINO

Spa, è l'ora delle partecipate

Le società passeranno da 33 a 11. Proposta una nuova area per salvare Sviluppo Italia che la Regione vuole dismettere. Ok alla trasformazione dell'Irfis in finanziaria Quarit e Cinesicilia verranno incorporate. Circolare di Armao per frenare i contenziosi

DI EMANUELA ROTONDO

Un'area strategica per salvare Sviluppo Italia, società partecipata dalla Regione che il governo intende dismettere. Un tentativo anche per Sicilia Patrimonio Immobiliare, altra spa regionale che viene depennata dal nuovo piano di riordino delle partecipate. Via libera invece alla riorganizzazione dell'Irfis che, ceduto il ramo bancario a Unicredit, si trasformerà in una società finanziaria a totale partecipazione pubblica. Ok anche all'incorporazione di Quarit Spa a Cinesicilia Spa, perché le due società hanno mission compatibili e entrambe appartengono all'area strategica che riguarda la Promozione dell'immagine della Sicilia e alla promozione turistica. Il piano di riordino delle società regionali che passeranno da 33 a 11 è in dirittura d'arrivo. Ieri la commissione bilancio all'Ars si è riunita per continuare l'esame della proposta del governo che, con molta probabilità, dovrebbe chiudersi oggi alla presenza del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Siamo ormai alle battute fina-

li di un lungo percorso, che ha impegnato la commissione in un programma di audizioni e interlocuzioni con i vertici delle società e le diverse sigle sindacali», ha commentato il presidente della commissione Riccardo Savona. «L'obiettivo guida è stato razionalizzare le risorse e ridurre gli sprechi, rispetto ad un sistema iniziale corroso ed incrostato».

Tra i punti più discussi c'è sicuramente quella della soppressione di Sviluppo Italia che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe rientrare nell'orbita della nuova Irfis. Storce il naso Vincenzo Paradiso, direttore di Sviluppo Italia Sicilia. «Sviluppo Italia», ha detto ieri nel corso di un convegno sul credito organizzato dalla Fisac Cgil, «nasce da un processo di riordino delle società partecipate nazionali. Oggi lo si vorrebbe fare confluire insieme ad altre in un nuovo contenitore. Noi crediamo che abbia invece un valore da difendere perché è l'unico soggetto che finanzia le idee di impresa». Dubbi anche sull'operazione Irfis. «La trasformazione in finanziaria a totale partecipazione pubblica, per essere davvero utile all'economia siciliana va riempita

di contenuti e di competenze», ha detto Francesca Artista, segretario generale di Fisac Cgil Sicilia. «Il progetto va avanti ed è sicuramente un fatto positivo che la commissione abbia dato un parere favorevole alla riorganizzazione dell'Irfis», osservano i vertici della Fiba Cisl regionale e di Palermo, Anna Cutrera, Piero Cucuzza e Girolamo Crivello. «Tuttavia», proseguono, «aspettiamo di valutare il reale progetto di rilancio della nuova azienda quando verrà presentato anche a noi sindacati».

Nel corso della riunione di ieri, inoltre, la commissione ha anche affrontato l'esame di Riscossione Sicilia spa che, dice una nota, «potrebbe essere messa in liquidazione, o accorpata alla Serit Sicilia Spa, in entrambi i casi la società di riferimento rimarrà Serit Sicilia spa». Infine, rimane invariata la situazione di Siciliacque, in attesa che si concluda l'attività istruttoria, avviata dalla sottocommissione parlamentare di merito, sulla gestione delle acque in Sicilia.

Un altro capitolo è quello dell'area strategia «servizi ausiliari» che comprende la Beni Culturali spa, la Biosphera spa e la Multiservi-

zi spa. «La proposta elaborata in concerto con il governo», ha detto Savona, «è, a mio avviso, una soluzione ragionevole, perché funzionale sotto il profilo economico che vuole ottimizzare i servizi offerti dal nuovo assetto societario». «La liquidazione della Biosphera e della Multiservizi, con la conseguente cessione alla Beni cultura spa dei singoli beni aziendali, di fatti», ha aggiunto, «determinerà il trasferimento dell'organico delle due società alla Beni culturali, che conterà di un organico complessivo di 2144 unità. Saranno cogarantiti i contratti in essere, uniformati attraverso un contratto di lavoro unico, applicato a un organico distribuito in più rami d'azienda». E in materia di contenziosi l'assessore regionale per l'economia, Gaetano Armao, proprio ieri ha formulato apposita circolare con la quale si preclude agli amministratori di società regionali a pena di responsabilità sociali, di promuovere giudizi contro l'amministrazione o gli enti regionali senza che prima sia stato tentato il bonario componimento presso l'assessorato per l'economia e le produzioni».

Regione, le condizioni del Pd

“Sì al rimpasto, ma elezioni anticipate”

Lupo: voto nel 2012 e primarie di coalizione con Idv e Sel

EMANUELE LAURIA

ELEZIONI anticipate e primarie per la presidenza della Regione. La sua strategia, Giuseppe Lupo, non l'ha ancora messa su carta. Ma ha già fissato alcuni punti fermi della relazione che leggerà domenica all'assemblea dei democratici. E, per quanto riguarda i rapporti con Lombardo e il futuro dell'alleanza di governo, la linea prende forma con chiarezza nei dialoghi che il segretario in questi giorni sta avendo con i colleghi all'Ars. Soprattutto nelle parole del vicecapogruppo Roberto De Benedictis Lupo ha trovato quelli che definisce «spunti interessanti di riflessione». La sintesi delle varie posizioni, che Lupo illustrerà domenica al San Paolo Palace, alla fine dovrebbe essere la seguente. Al primo posto rimane la proposta di costruire un'alleanza anti-berlusconiana, dal Terzo Polo alla sinistra, che è la via indicata dai vertici nazionali. Ma subito dopo arriverà la richiesta del Pd, di indirizzare al governatore Lombardo, di «valutare» la prospettiva di elezioni regionali già nel 2012. Ciò per far coincidere il voto per l'Ars e Palazzo d'Orleans con eventuali politiche anticipate e sfruttare il trend favorevole al centrosinistra — e al Terzo Polo in Sicilia — emerso dalle am-

ministrative. Un'apertura, questa, all'ala anti-lombardiana del Pd ma anche alla sinistra. Che va di pari passo con la proposta di affidare la scelta del prossimo candidato per la presidenza della Regione attraverso primarie di coalizione. Il quarto punto è la stesura di un programma comune per la restante parte di legislatura, con l'apertura — se non la disponibilità piena — del Pd a un rimpasto che garantisca una presenza «politica» in giunta. Lupo ha intenzione di tacere fino a domenica. E allora questo per ora è (ma solo formalmente) un «manifesto» che vede come primo firmatario De Benedictis e sempre più sottoscrittori nel partito. De Benedictis ne parla così: «Una soluzione per uscire dal guado, che potrebbe consentirci di superare divisioni e contrapposizioni tattiche. Io sostengo la necessità di sostenere questi punti programmatici già da qualche settimana. Credo che lo stralcio dell'inchiesta catanese su Lombardo — afferma il parlamentare siracusano — e l'alleggerimento della posizione giudiziaria del governatore ci incoraggino su questa strada».

Lombardo, nel frattempo, rinalza il rapporto con l'Udc. E ieri, alla Camera, ha incontrato Pier Ferdinando Casini. Un lungo colloquio in transatlantico, nel corso del quale «sono state ribadite — racconta il governatore — le ragioni di un'alleanza vincente in Sicilia, destinata a rafforzarsi e diventare lo zoccolo duro di una maggioranza che vedrà la collaborazione con il Pd per procedere serenamente sulla via delle riforme». E il «rafforzamento»

dell'alleanza passerebbe anche dall'ingresso in giunta di esponenti politici della maggioranza. Giovanni Pistorio, senatore dell'Mpa, non nega che questa è la prospettiva: «La giunta potrebbe fare manutenzione in vista dello sprint finale», dice con una battuta Pistorio. Ma premette «che quello del governo politico, o politico e tecnico, non è una priorità. Ascolteremo quel che dirà il Pd nell'assemblea di domenica — prosegue il senatore — e vedremo. Di certo, di qui a fine mese

Lombardo rilancerà con forza l'azione riformatrice del governo».

Il presidente della Regione, Ieri, ha anche parlato dell'effetto delle amministrative e del referendum sul Pd: «Maggioranza alla fine? Beh, un botta furiosa l'ha avuta ed lo vedo dichiarazioni impensabili fino ad ora, con Miccichè che dice di esser disposto ad allearsi anche con il Pd». Un riavvicinamento di Lombardo e Miccichè, allo stato attuale, non è ipotizzabile. Ma nello stretto giro del governatore, specie dopo la no-

mina di Angelino Alfano a coordinatore del Pdl, c'è chi è convinto che la parabola di Miccichè non si concluderà nel centrodestra. Di certo, Lombardo ha ripreso la sua attività diplomatica a tutto campo. Ieri ha siglato con il ministro leghista Calderoli quello che definisce il «patto delle arance». E al Pd il governatore fa l'ultima concessione: «Il centrodestra in Sicilia è chiamato, perché no, a condividere le questioni più importanti».

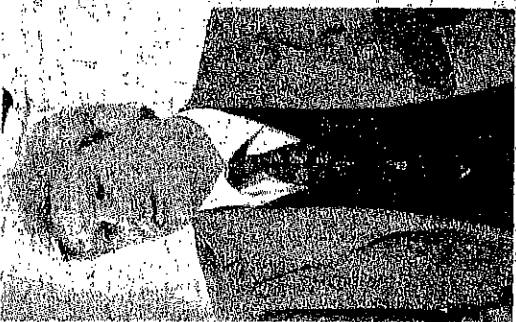
Si prepara lo scontro all'assemblea di domenica. «Ripartiamo da Migliavacca che aveva dichiarato esaurita questa fase»

Ma l'ala anti-governativa insiste "Chudiamo subito con Lombardo"

ANTONELLA MARIANO

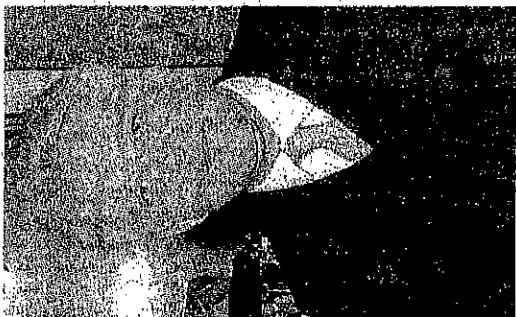
Il D-Day, secondo le truppe anti-governative del partito, non può più essere rimandato. Domenica l'assemblea regionale del Pd è chiamata a pronunciarsi al San Paolo sul sostegno al governo Lombardo e a fare la lettura ufficiale dei risultati delle amministrative. È il momento che la base in fermento del partito, che non si riunisce dal 19 dicembre del 2009, aspettava da tempo per rivendicare il ruolo da protagonista del Pd.

Mattarella: "Ora dobbiamo svincolarci dal rapporto con l'Mpa"



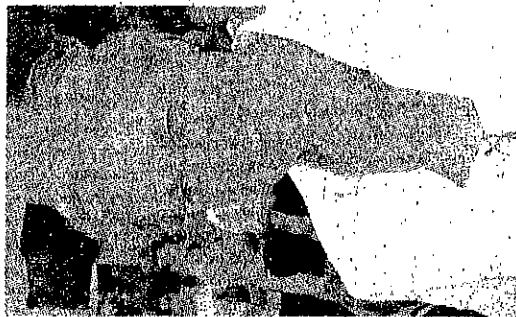
GIOVANNI BURTON
"Migliavacca è stato chiaro l'esperienza è chiusa"

Pronta ad essere sfoderata c'è sempre l'arma dei referendum estesi agli elettori, all'ordine del giorno da mesi, utile in quanto ribadisce lo stesso quesito del sì o del no al sostegno. Il partito dei "referendari" — tra i sostenitori più convinti c'è il senatore del Liberal del Pd Enzo Bianco — è pronto a tenere una linea dura. A condizione che le posizioni degli interlocutori siano sia i risultati elettorali, non considerati un successo per il Pd, che la posizione giudiziaria di Lombardo, ridimensionata ma comunque ancora aperta. «Quanto sta avvenendo alla



BERNARDO MATTARELLA
"Il nostro interlocutore nel Terzo Polo sia Casini"

Procura di Catania per l'indagine Ibis mi lascia molto perplessa. La stessa perplessità che provo nel constatare la reazione del mondo politico, orientato ad inaugurare un nuovo governo Lombardo — afferma l'ex deputato Pd Rita Borsellino —. L'ipotesi di concorso esterno in associazione mafiosa a carico del presidente è ancora in piedi. E questo pesa come un macigno sul futuro della Sicilia». Dalle amministrative — sostengono i referendari all'alleanza — è emerso il dato che quella della Regione non è una coalizione vincente. «Sbaglia chi lo pensa. A



RITA BORSELLINO
"Gli sviluppi dell'inchiesta Ibis mi lasciano perplessa"

Ramacca eravamo contro l'Mpa, a Lentini ha vinto un'alleanza unica con dentro Rifondazione, a Vittoria l'Mpa era fuori. Le elezioni confermano la strada indicata da Lupo e Migliavacca, percorso in cui ci eravamo ritrovati tutti — attacca Mirella Crisafulli —. L'unica è una coalizione che comprenda Idv, Sel e noi, alleati col terzo Polo. Ma occorre il passaggio elettorale». «I governi politici non si ipotizzano, si crea una coalizione per andare a nuove elezioni — aggiunge il deputato Giovanni Burtone —. Migliavacca è stato chiaro: l'esperienza Lombardo è chiusa».

Uscire dall'impasse, cogliere il vento che ha soffiato per il centro-sinistra nel resto d'Italia, proporsi come alternativa. È quanto chiede il deputato nazionale Pd Tommaso Russo. «Il Pd in Sicilia assume il ruolo di spina dorsale di una nuova fase attorno alla quale costruire il governo dei prossimi anni — dice Russo —. La suddivisione a Lombardo è stata fatale: al primo turno in alcuni casi siamo finiti sotto al dato che avevamo nel 2009 come Ds». Nuova stagione legittimata dal voto popolare, che dovrà basarsi sulle primarie.

**Rita Borsellino
"L'ipotesi di
concorso esterno
per il presidente
è ancora in piedi"**

«La questione giudiziaria ci preoccupa ma è la questione politica che dobbiamo risolvere — aggiunge Russo —. Si pensi subito alle primarie per Palermo e per la presidenza della Regione. Mancano solo Roma e Palermo, tra i grandi capoluoghi passati al centro-sinistra». Continua a considerare il sostegno a Lombardo un «errore politico» l'area Marino. «A prescindere dalle vicende giudiziarie di Lombardo — dice Giovanni Bruno — il Pd torni a privilegiare il centro-sinistra, pensando subito ad elezioni anticipate».

IL PRESIDENTE REGIONALE DI CONFCOMMERCIO SI AUGURA UNA SVOLTA E «UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE» Agen: «E ora il traghettamento verso le elezioni anticipate»

ANDREA LODATO

CATANIA. "Che cosa ci aspettiamo ora che il presidente della Regione sembra avere risolto i suoi problemi con la giustizia? Ci aspettiamo l'unica cosa che tutti i siciliani possono davvero augurarsi, al di là delle vicende personali, cioè che si traghetti rapidamente verso le elezioni, che si finisca tutto in gioco. Perché qui non c'è più da chiedere nulla, visto che abbiamo chiesto ininterrottamente in questi anni per ricevere nulla, non c'è più alcun allarme da lanciare. C'è da cercare di fare chiarezza, negli accordi tra partiti e nei partiti, nelle alleanze, nel centrodestra e nel centrosinistra. Ecco che cosa mi aspetto. E poi pulizia, onestà, comportamenti lineari e coerenti e, soprattutto, rinnovamento della classe dirigente".

Pietro Agen è un fiume in piena a partire in quarta sull'obbiettivo finale, senza girarci intorno, senza rispondere alle consuete domande sull'emergenza economia in Sicilia, su cosa si vede dall'osservatorio di Comitcom-mercio-Rete imprese di cui Agen è presidente regionale e vice presidente nazionale. E non c'è neppure il tem-

po di elaborare l'obiezione naturale, giusto per provocare il dibattito. Perché siamo pur sempre al day after, la spinosa questione del presidente di Confcommercio Roma, quel Cesare Pambianchi finito in manette per evasione fiscale, mica uno scherzo.

"Ma che scherzo, una cosa gravissima. Proprio qualche giorno fa di lui avevo parlato col sindaco di Roma, perché c'erano alcune cose che non mi piacevano. Ma ai di là di questo, guardi che quando parlo di rinnovamento anche generazionale, di nuova classe dirigente, del far pulizia, non parlo solo della politica, parlo di tutti i settori produttivi e pubblici, si figuri se faccio scatti al mio".

E andiamo avanti, allora. Torniamo da Pambianchi alla Sicilia, arriviamo al governo Lombardo. Capitolo chiuso secondo Confcommercio?

"Secondo noi? Beh, non so secondo chi non lo sia, a questo punto. Delle promesse che abbiamo sentito ripetute e ribadite in questi anni e in questi mesi non se n'è fatto nulla, la situazione economica peggiora a vista d'occhio, non c'è settore produttivo, non c'è sindacato che non annunci la catastrofe già in corso. In compenso,

però, e qui non possono non essere d'accordo stavolta col presidente Lo Bello, sono stati trovati i soldi per la Fomazione. Che cosa altro dovremmo attendere per chiedere una svolta, un chiarimento, un repulisti? È vero che il presidente Lombardo ha visto stralciata la sua posizione nell'inchiesta che lo riguardava, ma ci sono rimasti dentro due deputati, un altro appena un mese fa è finito in manette a Modica ed è ancora in carcere e l'elenco dei deputati all'As con qualche peccato con la giustizia non vi sembra sufficientemente lungo e completo per dire basta?".

Pietro Agen, tra l'altro, entra anche nel merito delle evoluzioni e degli equilibrismi della politica siciliana, ripartendo dalle amministrative.

"Basta prendere l'esemplare vicenda di Vittoria, le strane alleanze di un ex comunista irriducibile che sposta la causa autonomista, mentre il panorama che viene fuori è confuso, gli elettori disorientati, sbalbettati tra primo e secondo turno tra alleanze anomale, matrimoni divorzi improvvisi. E non si dica che si tratta di vicende locali, perché la confusione regna sovrana sotto tutto il

cielo della Regione, per non volerli allargare all'intero paese".

Dunque una sola strada, obbligata, elezioni anticipate. Ma chi contro di chi?

"Beh questo dovrebbero stabilirlo i partiti, schiarirsi le idee e venirlo a dire, farlo sapere ai siciliani, spiegare le coalizioni che nascono che progetti hanno, che idee sull'economia, sullo sviluppo, sugli investimenti, sui rifiuti, sull'energia. Ecco, ripeto, che cosa aspettiamo".

Rinnovamento, nuova classe dirigente, alleanze chiare, dice Agen. Curiosità: non è che, come molti sussurrano, il presidente dei Commercianti siciliani, come si dice, ci sta provando? Insomma dicono che potrebbe candidarsi qua e là... O no?

"O no. Esatta la seconda. Allora voglio essere chiaro: largo ai giovani, diciamo ai quarantenni, in tutti i campi, in tutti i settori, nei posti chiave della politica, dell'economia, delle associazioni. Io ho qualcosa in più di quarantenni, quindi mi ritengo fuori da questi giochi per l'immediato futuro. Ci vorrebbe un passo indietro da parte di tanti, coraggio nei partiti di cambiare, fare scelte che avvicinino i cittadini alla politica. Una politica che torni a fare sul serio. Non è facile, lo so, ma è indispensabile, almeno chiederlo e provarci".

La diga che ha «prosciugato» 70 milioni

Cantiere al 95%, ma fermo dal 1997. La Regione: 53 milioni per completarla, dai Fas le risorse

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

AUXONE. Enorme e abbandonato. La natura l'ha concepito in uno dei luoghi più nascosti e incontaminati dell'isola. L'uomo, da più di due millenni, ha pensato di plasmarlo sulle proprie esigenze: dapprima "statio romana", un'antenna degli autogrill per i viandanti sulla strada Agrigento e Catania; poi, ai giorni nostri, doveva diventare un serbatoio naturale per dissestare le campagne di mezza Sicilia. E invece l'invaso di Pietrarsa è ancora lì, addormentato sul confine fra Enna e il Catelino-Sud Siracusa. Siamo qui, davanti alla gigantografia delle incompiute siciliane. Il simbolo pietrificato dei paradossi di un'isola che progetta, costruisce, spende, sperpera. Ma poi si ferma a un passo dal traguardo.

Fa rabbia l'enormità di fondi pubblici spesi: oggi sarebbero 70 milioni di euro, anche se gli sprechi d'annata qui si contano ancora in lire. Ma ciò che feroce di più è la percentuale di lavori realizzati: il 95% dell'invaso di Pietrarsa è completo da quasi vent'anni. A proposito di date: era l'anno dei Mondiali, quelli dell'82, quando tutto cominciò. L'ambizioso progetto fu esitato dal Consiglio

superiore dei Lavori pubblici in una doppia tranche (nel 1983 e nel 1986) e poi finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno per 145 miliardi di lire. I lavori, appaltati per conto del Consorzio di Bonifica di Callagrinone, presero il via nel 1989 a cura della Consorziole Pietrarsa (composta dai gruppi Rendè e Lodigiani), negli anni sarebbe poi subentrata un'altra big: la Impregilo. Oltre 200 unità fra tecnici e operai; cantiere a gonfie vele fino al 1993. Quando, "grazie" ai tonbaroli operativi da queste parti (che siano gli stessi che trafigurano la Dea di Aidone?) fu rinvenuto un tesoro: un insediamento di epoca romana. Stop ai lavori - ripresi per una decina di mesi nel 1997 - e poi una serie di "varie ed eventuali". La magistratura che sequestrò l'area, indagò 12 persone e poi le scagionò; la Soprintendenza che più cercava e più trovava tesori. Tutto fino al 2006. Finirono i soldi per gli scavi, poco dopo il dissequestro. L'azienda chiese 9 milioni di euro di danni al Consorzio di Bonifica, i lavoratori si rassegnarono al licenziamento. E da cinque anni un silenzio totale. Come se a nessuno importasse nulla. Né della diga, né dei reperti archeologici.

Qualche speranza arriva oggi dall'asse Palermo-Bruxelles. In prima linea c'è Salvatore Barbagallo, nella veste di dirigente generale dell'assessorato regionale all'Agricoltura e di commissario straordinario dei consorzi di Bonifica siciliani: «Secondo una recente perizia di massima ci vorrebbero circa 53 milioni di euro per finire l'opera e i finanziamenti possono arrivare dalla rimodulazione dei fondi europei e già in corso. Per Fas, in questo momento allo studio della Programmazione». Nel dettaglio, questi soldi servirebbero per interventi sulla diga (23 milioni), scarico di superficie (8 milioni), opere di presa e scarico di fondo (6 milioni), vasca di dissipazione e canale di restituzione (4,5 milioni), impianti di sollevamento e apparecchiature varie (3 milioni), circoscrizione e messa in sicurezza dell'area archeologica (1 milione), tutto di disconnessione (0,5 milioni). «C'è tutta l'intenzione di completare un'infrastruttura - conferma Barbagallo - decisiva per il miglioramento del sistema idrico della Sicilia». L'invaso di Pietrarsa garantirebbe l'accumulo di 70 milioni di metri d'acqua l'anno. Come dire:

addio siccità per mezza Sicilia. Sul futuro poche certezze. Anche se «c'è la volontà politica della Regione - assicura Barbagallo - e c'è la disponibilità dell'impresa a riprendere i lavori, naturalmente dopo una trattativa complessiva in cui ci sarà un risarcimento dei danni subito». E i tempi? «Fra poche settimane - sostiene il dirigente - si dovrà avere la rimodulazione dei fondi europei e già si sa: se Pietrarsa è una priorità della Regione. L'iter successivo seguirà procedure e tempi delle altre opere pubbliche fondamentali per la Sicilia, ma io sono convinto di poter conciliare le esigenze dell'agricoltura e quelle della valorizzazione dei beni culturali».

Un messaggio raccolto con moderato ottimismo da Fulvia Caffo, parte in causa in quanto soprintendente di Enna: «Dopo un periodo di stasi apprendo con interesse dell'ipotesi di riprendere l'iter con fondi europei. Per la Soprintendenza tutto è fermo al 2006, quando la richiesta di fondi ordinari per ulteriori esplorazioni non ricevette alcuna risposta. Gli archeologi che hanno realizzato i saggi estensivi su circa 2 mila metri quadrati

parlano di una rara testimonianza di organizzazione rurale della Sicilia in età romana: una "statio" da cui sono emersi, tra gli altri reperti, edifici termali, una latrina pubblica e una fornace. E siamo al dunque: patrimonio culturale contro sviluppo economico, una maledizione della storia. Ma l'architetto Caffo non fa bariccate: «La nostra priorità è salvaguardare il patrimonio culturale, ma siamo consapevoli che il contesto degli scavi è un'opera di interesse generale per l'intera Sicilia. Verifichiamo la disponibilità dei fondi, il progetto di completamento e la sua compatibilità con gli scavi. Sediamoci a un tavolo e parliamone, senza alcuna preclusione».

Diciamo cielo con chiarezza: è passato troppo tempo. E i fondi con la scritta "Pietrarsa" sono ormai impolverati. Un po' dappertutto. Ma adesso c'è quel cilindro magico - i fondi europei - da cui chiunque tira fuori, come fossero conigli, le soluzioni a tutti i problemi della Sicilia. Forse è un'illusione, una delle tante. Ma se non si vuol tirare la catena e buttare 70 milioni di euro, questa è davvero l'ultima occasione.

L'OSSERVATORIO RIFIUTI IN SICILIA. Una decina le discariche nell'Isola

«Non può accadere come a Napoli il problema sono i Comuni morosi»

GRISY CIAVRELLA

PALESMO. Sono una decina le discariche aperte in Sicilia che continuano a lavorare ammassando rifiuti con una capacità tale da scongiurare il rischio emergenza fino al 2013. Si tratta di siti monitorati dalla Regione e gestiti da società d'ambito con un criterio che punta all'incremento della differenziata. Differenziata che proprio entro il 2013 dovrà raggiungere almeno la quota del 30% così da evitare interventi di ampliamento e di messa in sicurezza.

A confermarlo è Silvia Coscienza, dirigente responsabile dell'osservatorio dei rifiuti per la Sicilia che fa il punto sulla situazione. «La capacità di ricezione della attuali discariche - spiega il dirigente - è abbondante. In Sicilia non possiamo parlare realisticamente di un rischio simile a quello che da tempo vive la città di Napoli. Le discariche autorizzate sono capienti e tenute bene: non andiamo incontro ad alcuna emergenza, tuttavia per tenere sotto controllo la situazione, dovremmo certamente incrementare la differenziata e portarla almeno al 30% di copertura. Solo spingendo su questo tipo di raccolta saremo certi che la Sicilia non farà la fine della Campania».

Ma quali e quanti sono le discariche sul territorio siciliano? Nella provincia

di Agrigento ce ne sono attive due, la Siculiana gestita dal gruppo Catanzaro e la Sogear dove vengono conferiti i rifiuti di Sciacca. Un territorio, quello agrigentino, dove tuttavia non mancano i problemi e i disagi. Proprio ieri, infatti, a Canicattì i cittadini si sono ritrovati coi cassonetti pieni mentre gli autopompattori sono rimasti al palo anche in altri sei comuni della provincia che fanno parte dell'Ato Ag 3 di Licata. Il blocco è stato causato dalla chiusura

della discarica di contrada Timpazzo di Gela. Sempre ieri i sindaci dei comuni consorziati e la Dedalo ambiente che gestisce il servizio hanno informato della situazione il prefetto Francesca Ferrandino e la Regione.

«Si tratta - spiega ancora la dirigente Silvia Coscienza - di un blocco dovuto al fatto che queste società non vogliono pagare per il conferimento dei rifiuti. Certamente nessuna discarica: né quella di Sculiana, tantomeno quella di

Timpazzo hanno intenzione di fare alcuna beneficenza all'Ato Ag 3 che pensa di dovere conferire gratis i propri rifiuti. Il costo per ogni tonnellata conferita varia dal 65 al 73 euro a tonnellata e questi rifiuti potranno continuare a girare a vuoto se le società non troveranno il denaro per il conferimento».

A Palermo esiste una sola discarica autorizzata a Belloiampo gestita dall'Amnia, a Ragusa è attiva la "Cava dei moricani" gestita dall'Ato di Ragusa, il trapanese è servito da una discarica che si trova a Campobello di Mazara mentre ad Enna la discarica autorizzata si trova a Cozzo Vuturo. Una discarica si trova anche a Castellana Sicula dove vengono conferiti i rifiuti dei paesi madoniti mentre ad Augusta, nel siracusano, la Green ambiente gestisce una discarica per i comuni del comprensorio.

«Nel catanese ci sono due discariche - spiega ancora Coscienza - una a Grotte San Giorgio, l'altra a Monta Sant'Anastasia. A Paternò ne abbiamo un'altra dove arrivano i rifiuti del solo comune paterniese mentre la discarica di Vittoria è stata chiusa di recente».

Sul fronte della differenziata le province più virtuose col 15% di raccolta sono Agrigento e Trapani seguono Palermo e Caltanissetta (9%), Catania e Ragusa (8,5%), Siracusa (4,5%), Enna e Messina (3,5%).



LA DISCARICA DI SICULIANA NELL'AGRIGENTINO

Il caso

Le osservazioni al programma messo in piedi dall'amministrazione di Palazzo d'Orleans

Da Roma stoccate al piano rifiuti "Tempi di intervento più rapidi"

CRISTOFORO SPINELLA

TEMPI più stretti per l'attuazione del piano regionale sui rifiuti. È questa la richiesta della Protezione civile nazionale in relazione al progetto inviato all'inizio di maggio dall'assessore regionale all'Energia Giosuè Marino. I rilievi della protezione civile puntano a risolvere l'emergenza in tempi più rapidi, alzando le percentuali di raccolta differenziata e anticipando la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione.

Per superare lo stato di crisi sui rifiuti, l'assessore Marino aveva stabilito il raggiungimento del 35 per cento di raccolta differenziata entro il primo anno di operatività del piano e del 45 entro il dicembre 2013. La Protezione civile chiede ora di anticipare tutto, arrivando al 35 entro quest'anno e

al 45 a fine 2012. Insomma, tutte le scadenze previste da Palazzo d'Orleans vengono riportate indietro. Marino, però, resta prudente: «È chiaro che questi termini decorrono dal momento in cui il piano viene

Chiesto l'anticipo del raggiungimento dei livelli di differenziata e sui mini-inceneritori

approvato. In ogni caso, abbiamo interagito con la Protezione civile già nella fase di redazione, perciò sono fiducioso sull'individuazione delle soluzioni».

Tra le osservazioni rinviate da Roma a Palermo, ce ne sono altre due relative alla tempisti-

ca per la costruzione degli impianti previsti dal progetto. In particolare, si chiede l'avvio entro un mese dall'approvazione del piano delle procedure relative alla gara pubblica per realizzare gli impianti per la valorizzazione energetica dei rifiuti urbani residui, cioè i mini-termovalorizzatori. Stessa scadenza viene fissata per le manifestazioni di interesse per la realizzazione delle centrali termoelettriche o dei cementifici per l'adeguamento e la trasformazione degli stessi per la valorizzazione energetica.

«Dopo l'acquisizione dell'intesa con la Protezione civile, dovremo aspettare l'approvazione definitiva da parte del ministero dell'Ambiente. Ma — spiega l'assessore Marino — sono convinto che entro l'anno riusciremo a dare il via libera».

CISL CONTRO MATTEOLI CHE SI ERA IMPEGNATO CONTRO IL PIANO DIMISSIONI

Treni, Fs taglia altre 6 vetture in Sicilia

DI ELISABETTA RAFFA

Il ministro dei trasporti, Altero Matteoli con una mano dà e con l'altra toglie. A marzo, dopo un braccio di ferro durissimo con i sindacati e l'incontro convocato dal sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca con il ministro e i vertici del gruppo Fs, furono ripristinati per i treni a lunga percorrenza 16 vagoni precedentemente cancellati. La tregua però è durata solo tre mesi, perché nel nuovo orario appena entrato in vigore sono saltate 6 vetture: quattro sul Palermo-Siracusa-Forino e due sull'Agrirento-Roma.

«In termini spiccioli», commentano il segretario generale della Cisl di Messina Tomino Genovese ed i segretari provinciali della Fit Cisl Enzo Testa e Michele Barresi, «questi tagli si traducono in 280 posti in meno a disposizione dei viaggiatori messinesi e siciliani. Come sindacato di categoria e come Cisl abbiamo da subito giudicato un buco nell'acqua

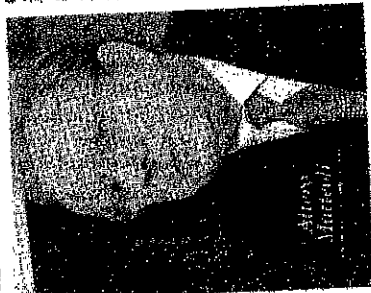
l'incontro ministeriale dello scorso mese di marzo ed insufficienti gli interventi messi in campo rispetto all'opera di dismissione che Fs sta perpetrando a danno dei cittadini e dei lavoratori messinesi. Non possiamo, quindi, che definire come scandalosi questi ulteriori tagli di vetture operati d'imperio da Trenitalia. Un ulteriore schiaffo sferrato alla comunità siciliana nonostante il ministro Matteoli avesse assicurato la copertura economica per garantire i servizi ripristinati almeno sino al 31 dicembre 2011».

Cisl e Fit Cisl giudicano intollerabile che le ferrovie dello Stato continuino a portare avanti indisturbate l'opera di dismissione dallo Stretto iniziata a metà degli anni Novanta, senza peraltro rispettare gli accordi già assunti. E non mancano le stoccate per la clas-

se politica locale, accusata di inadeguatezza e non solo. «I fatti che stanno succedendosi ed i sempre maggiori interessi che si sollevano sulle aree occupate dalle attività ferroviarie cittadine permettono di far nascere legittimi

dubbi sul tacito e silente consenso nel quale si sta lasciando scappare il Gruppo Fs dall'area dello Stretto. Le officine, le stazioni marittime e centrali, gli scali merci e la piccola velocità sono aree che legittimamente la città vorrebbe recuperare, se si seguisse però una reale logica di razionalizzazione che non può esistere senza un confronto chiaro sui programmi futuri del Gruppo Ferrovie dello Stato».

E sulla vertenza ormai cronica Fs-Messina, prende posizione anche il sindacato Orsa perché anche l'incontro di ieri presso il ministero dei Trasporti per il rinnovo del contratto del settore navigazione delle Ferrovie, si è risolto in un nulla di fatto. Agens-Fedetrasporto ha bocciato l'ipotesi di inserire nel Ccnl il traghettamento che non effettua trasporti di mezzi ferroviari e punta ad applicare contratti di lavoro diversi di tipo privato. «A questo punto la questione diventa seriamente complicata», commentano il segretario generale regionale Mariano Masaro ed il segretario di categoria Antonino D'Orazio, «e la controparte in trattativa non è più Agens-Fedetrasporti ma Rfi che ha il dovere di definire, una volta per tutte, quale futuro intende riservare al traghettamento nello Stretto». (riprodotta)



Altero Matteoli

Energia: in arrivo maxi-bolletta da 63 miliardi

Cresce il salasso energetico per l'Italia. A fine anno la bolletta per famiglie e imprese potrebbe segnare un record storico, superando i 63 miliardi di euro. Il ministro Romani ha annunciato misure per sbloccare le autorizzazioni per le estrazioni in Italia. > pagina 23

Energia. Verso un esborso 2011 da record - De Vita (Unione Petrolifera): rilanciare le estrazioni in Italia

Maxi-bolletta da 63 miliardi

Il ministro Romani annuncia misure per sbloccare le autorizzazioni

Federico Rendina
ROMA

Non crescono i consumi petroliferi, ancora frenati dall'effetto crisi. Cresce però il salasso all'Italia, più del previsto: a fine anno la fattura energetica potrebbe segnare un record storico, superando i 63 miliardi di euro, 3 in più rispetto a quanto si prevedeva qualche mese fa, quasi 10 in più rispetto allo scorso anno che già aveva dilatato l'esborso di oltre 11 miliardi rispetto al 2009. E la fattura petrolifera potrebbe toccare i 36 miliardi, almeno un paio in più, con un progresso di ben 12 miliardi rispetto ad un 2010 che aveva fatto segnare un balzo di 8 miliardi rispetto al 2009. Un vero guaio, dovuto alla ripresata dei prezzi internazionali del greggio e del gas, ma anche a fattori tutti nostri, legati alla crisi della raffinazione che ci obbliga ad importare prodotti lavorati, ma soprattutto alla nostra cronica incapacità di usare decentemente le risorse petrolifere che abbiamo a disposizione.

Ecco l'atto di accusa, condito con le nuove prevedibili promesse di riscatto. A formulare la diagnosi e l'appello a muoversi è Pasquale De Vita, il presidente dell'Unione petrolifera impegnato ieri mattina nell'assemblea annuale dell'associazione. Certo, nel 2010 il petrolio ci è costato - ricorda De Vita - circa il 40% in meno rispetto alle quotazioni attuali. Ma ferma restando l'esigenza di «cercare soluzioni adeguate per la tutela ambientale, ritengo - incalza De Vita - che non vadano penalizzate le attività di ricerca che lo scorso anno hanno comunque permesso un risparmio di oltre 4 miliardi di euro sulla nostra fattura energetica».

Contromisure urgenti, ora che abbiamo ri-abbandonato il nucleare e dobbiamo rassegnarci ad accompagnare le promesse sull'avanzata delle rinnovabili con l'inevitabile egemonia di petrolio e gas ancora per decenni. Largo alle estrazioni. Come?

Rimediare al pantano autorizzativo, recuperare un confronto con le amministrazioni locali che tutto bloccano e tutto vogliono timonare (non solo nelle estrazioni petrolifere), e intanto spingere - suggerisce caldamente De Vita - sulle nuove tecnologie a disposizione per conciliare produzione e ambiente.

Esempio numero uno: il ricorso allo shale gas, da estrarre con la tecnica della fessurazione orizzontale «che anche l'Europa - ricorda De Vita - potrebbe produrre da un minimo di 60 miliardi di metri cubi ad un massimo di 200 miliardi, più di quanto ne producono oggi gli Stati Uniti che nei prossimi anni puntano all'autosufficienza per questo tipo di fonte».

Esempio numero due, meno noto: l'utilizzo della cattura e confinamento dell'anidride carbonica (Ccs) non solo per limitare l'effetto serra delle centrali elettriche a carbone ma anche per massimizzare le estrazioni, iniettando la CO2 nei giacimenti non esauriti «per estrarre gran parte di quanto ancora presente altrimenti non recuperabile».

Stesso paio e stessi temi per il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, che rassicura su una riscossa resa urgente anche dai nuovi segnali di tensione sui costi dell'elettricità: proprio ieri il Gme ha comunicato che a maggio il prezzo unico nazionale (pun) nella Bor-

sa dell'elettricità, prodotta in Italia quasi per intero con il gas metano, ha raggiunto i 71,28 euro a megawattora, impennandosi del 20,1% su base annua (+9,4% rispetto ad aprile).

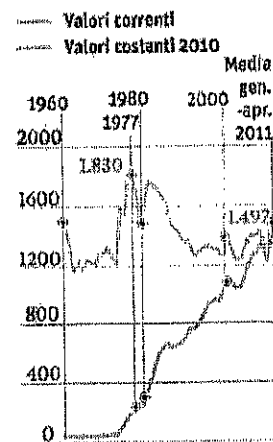
Il Governo si sta muovendo - dice Romani - per riattivare al meglio le nostre estrazioni di petrolio e gas, confidando in «un significativo contributo già a partire da quest'anno». Romani cita in particolare gli «sviluppi attesi in Basilicata, dove la produzione aumenterà di oltre 90mila barili al giorno» e «dell'offshore dove l'Italia vanta un primato mondiale in termini di sicurezza e dove c'è la possibilità di incrementare le nostre produzioni di gas, oggi di 7 miliardi di metri cubi l'anno, di ulteriori 3 miliardi». Questo nonostante «i meccanismi locali» rendano la sfida «complicatissima».

Mano alle regole? Ce n'è bisogno, denuncia però De Vita confermando gli allarmi lanciati dagli analisti di Assomineraria, ad esempio, o di Nomisma Energia. Agli intoppi che «negli ultimi 15 anni hanno ostacolato le prospettive dell'upstream» si è aggiunta nell'agosto scorso - ricorda Assomineraria - «una modifica del Codice dell'Ambiente (D.Lgs 128) stabilita dal Parlamento sull'onda emotiva dell'incidente del Golfo del Messico» che sbarra la strada alle esplorazioni e a maggior ragione alle estrazioni di petrolio e gas nel raggio di 12 miglia dalle aree marine protette, e vieta comunque la ricerca di petrolio entro le 5 miglia da tutte le coste. Con un ulteriore «drammatico effetto» - denuncia Assomineraria - sulle già ostiche prospettive di sfruttamento.

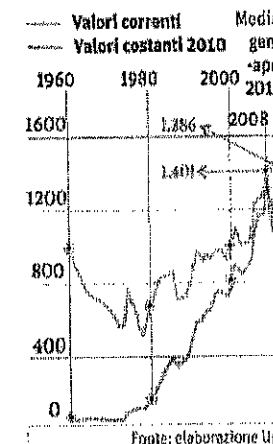
I prezzi

Prezzi medi annuali in valori correnti e costanti. Euro/litro

BENZINA



GASOLIO



Fonte: elaborazione Up

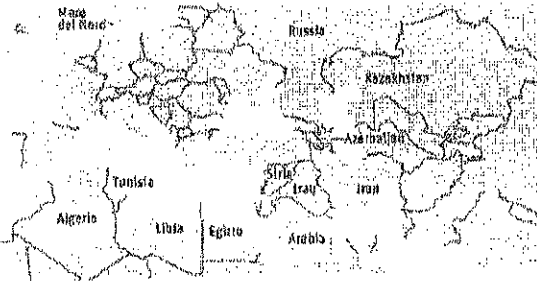


© RIPRODUZIONE RISERVATA

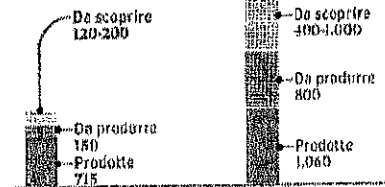
Gli approvvigionamenti di petrolio e la ricerca di nuovi giacimenti in Italia

LE IMPORTAZIONI DI GREGGIO
 Dettaglio dei Paesi del Medio Oriente e Nord Africa

- Valori assoluti in milioni di tonnellate, anno 2010
- Peso sul totale importazioni
- Variazione verso il 2009



RISERVE ACCERTATE E RISERVE POTENZIALI RESIDUE
 Gas: Miliardi di metri cubi
 Petrolio: Milioni di barili



	ALGERIA	ALTRI AFRICA	ARABIA SAUDITA	EGITTO	IRAN	IRAQ	KAZAKHSTAN, AZERBAIJAN	LIBIA	MARE DEL NORD E ALTRI EUROPA	RUSSIA	SIRIA	TUNISIA
	0,7	5,1	5,0	1,9	10,4	9,5	17,8	23,0	0,8	12,0	0,5	0,3
	0,9%	5,2%	7,1%	1,8%	13,3%	9,5%	17,8%	23,0%	2,3%	15,1%	3,2%	0,3%
	-53,2%	-4,8%	-20,5%	-22,3%	-80,6%	-44,7%	-30,6%	-11,1%	-40,8%	-21,9%	+104,4%	+13,6%

Fonte: Unione petrolifera, Assomindustria



Sequestro CO₂

• La Carbon Capture and Storage (CCS) è una tecnica per neutralizzare, o almeno arginare, l'emissione in atmosfera dei gas responsabili del surriscaldamento terrestre, specie prodotti in gran quantità dalle centrali a carbone. Il sequestro avviene utilizzando procedimenti anche chimici con cui si separa il carbonio e lo si rende trasportabile (ad esempio fluidificandolo). Quindi si provvede a rinchiuderlo in adeguati depositi, prevalentemente sotterranei come quelli ricavati dai vecchi giacimenti di idrocarburi sfruttati. In prima fila nella sperimentazione e utilizzo di questa tecnica in Italia c'è l'Enel.

L'offerta alla presidente della commissione giustizia della Camera è stata avanzata da Granata. Che ne ha parlato con Fini

La carta segreta di Fli per le comunali "Giulia Bongiorno sindaco di Palermo"

PER i palermitani, come per molti italiani, il suo nome è rimasto legato a una chiasiosa esultanza in un'aula di tribunale. Ora Giulia Bongiorno, già legale di Andreotti e presidente della commissione Giustizia della Camera, entra prepotentemente nella lista di possibili candidati per la successione a Diego Cammarata. A proporla per il ruolo di sindaco di Palermo è Fabio Granata, uno degli esponenti finiani di maggior rilievo: Granata nei giorni scorsi ha parlato di questa ipotesi con la stessa Bongiorno. La risposta, seppur improntata alla prudenza, non è stata del tutto negativa: «Non mi ha insultato», scherza Granata. «Quella di Giulia — dice il vicepresidente della commissione antimafia — sarebbe la candidatura giusta per dare un profilo chiaro di legalità alla battaglia per il Comune di Palermo. La porteremo al tavolo del Terzo polo, assieme a quella identitaria di Nino Lo Presti». Della possibile can-

mo».

Alle amministrative le coalizioni rischiano di arrivare in ordine sparso. Nel Terzo Polo è da tempo in campo la figura di Francesco Musotto, capogruppo dell'Mpa all'Ars. Candidatura che, come quella di Antonello Cracolici, potrebbe rappresentare un'intesa ristretta all'area del governo Lombardo. Non quella

coalizione larga (estesa alla sinistra) su cui lavora il segretario del Pd Giuseppe Lupo. L'unico a essere ufficialmente in pista, fra i democratici, rimane Davide Faraone. Che guarda alla società civile, più a sinistra che al centro. Ma il giovane deputato potrebbe trovare il rivale più insidioso fuori dal suo partito.

E segnatamente nel più noto

fra i potenziali candidati: Leoluca Orlando. Il quale, non a caso, non ha mai lasciato margine di dialogo al Pd. Orlando sa di essere avvantaggiato da un quadro politico frammentato. E sa di potersi giocare al meglio le sue chance al ballottaggio, in forza della sua popolarità e del vento anti-berlusconiano che ha premiato De Magistris e Pisapia. Al contrario, il Pd punta a primarie di coalizione — con la partecipazione di Idv e Sel — proprio per neutralizzare la candidatura del fondatore della Rete.

Nel centrodestra la missione del neo-coordinatore Angelino Alfano è quello di evitare un possibile big-bang. Tante le candidature sul tappeto, con il rischio di piccole e grandi scissioni: Carlo Vizzini è in campo con il suo cartello riformista, Francesco Scoma non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro, Simona Vicari non ha del tutto spento con la sua smentita ufficiale le voci su

L'esponente futurista: "Sarebbe un'ottima candidatura, ma c'è anche Lo Presti"

didatura della Bongiorno, palermitana ma residente a Roma da anni, è stato interessato anche Gianfranco Fini, nel corso della recente visita del presidente della Camera a Noto e Bagheria. Il toto-candidature è ripartito, in vista dell'appuntamento elettorale della prossima primavera. Granata è risoluto: «Non si deve perdere tempo. Bisogna arrivare già a settembre a una candidatura condivisa dai partiti del Terzo polo». Il deputato siracusano dovrà confrontarsi, anzitutto, con i colleghi di Fli: Lo Presti e Alessandro Arico, ieri sera, gli hanno fatto sapere che «è prematuro parlare di alleanze e proposte per Paler-

Nel Pdl è vesso per strappare la pole position nella corsa al dopo Cammarata. L'ombra di Orlando

una sua presenza benedetta da Schifani. E poi c'è il rettore Roberto Lagalla, vicino ad Alfano, che in molti vedono come unico candidato capace di prendere voti trasversali. Ma Gianfranco Micciché darebbe il via libera a una nomination pidiellina solo dietro garanzia di una sua candidatura per la Regione. E a quel punto Francesco Cascio entrerebbe in corsa per il Comune di Palermo. Un'aggrando di ipotesi confliggenti. Il Pdl tenta di mettere ordine attraverso le primarie. Ma la griglia di partenza per le amministrative si preannuncia affollata come mai.

e. la.



VIZZINI

L'esponente del Pdl punta a essere candidato. Anche correndo da solo col suo movimento



FARAONE

Il deputato regionale del Pd è già da tempo in campo. Dubbi nel suo partito



LAGALLA

Il rettore potrebbe essere la carta a sorpresa da giocare nel campo del Pdl



ORLANDO

L'ex sindaco non ha escluso la possibilità di ricandidarsi alla guida della città

Provincia, Gagliano è il nono assessore

Completata la Giunta. Tre deleghe per l'ex vicepresidente vicario del Consiglio provinciale

Filippo Gagliano è il nuovo assessore della Giunta provinciale. Lo ha nominato, ieri mattina, il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, completando così, dopo le recenti nomine degli assessori Licciardello e Nicodemo, la squadra che dovrà guidare l'amministrazione di Palazzo Minniti fino al 2013.

Consigliere provinciale dal 1998 (dallo stesso anno componente dell'Upi e dell'Utps), Gagliano ricopriva il ruolo di vice presidente vicario del Consiglio Provinciale. «Un politico di grande esperienza, che conosce benissimo la macchina amministrativa provinciale e il territorio di riferimento», ha dichiarato il presidente Castiglione. «Le nuove presenze in Giunta daranno ulteriore linfa all'azione amministrativa dell'Ente per il rilancio del territorio e l'adozione dei Piani di Sviluppo Socio-economico, Territoriale e della Mobilità». A Filippo Gagliano è stata assegnata la delega allo Sviluppo Economico, alle Partecipate, alle Ciminiere e all'Autoparco. «Mi impegnerò al massimo - dice - per sostenere le nostre imprese e le realtà produttive del territorio. Sono emozionato non solo per il riconoscimento conferito dal presidente, ma perché dopo 13 anni "lascio" il



Da sin: Sgroi (che subentrerà a Filippo Gagliano in Consiglio), l'assessore Licciardello, il segretario Ganci, il presidente Castiglione, Cannavò, Pappalardo, Sinatra, gli assessori Nicodemo e Maesano

Consiglio provinciale a cui rimarrò sempre molto legato». Il presidente Castiglione ha nominato vice presidente della Provincia l'assessore Giovanni Ciampi ed assegnato le deleghe agli assessori Salvatore Licciardello e Francesco Nicodemo.

«Senza entrare nel merito degli uomini scelti dal presidente Castiglione con i nuovi nominati (tre assessori Pdl) - scrivono gli onorevoli Marco Forzese e Raffaele Nicotra (Udc) la nuova Giunta di fatto diventa un monocolore. Non ci può essere un progetto di buona amministrazione come di buon governo che sia basato sulla monocrrazia, senza tener conto né della

partecipazione democratica né del risultato elettorale del 2008 che vedeva il Pdl vincente sì ma con larga alleanza». «Filippo Gagliano dice il consigliere provinciale Udp Antonio Danubio - sicuramente farà bene, anche se si conferma la previsione di una giunta monocolore, tutta Pdl», «Il mio personale compiacimento - dice Nello Musumeci, vice segretario nazionale della Destra - per la nomina a vice presidente dell'assessore Giovanni Ciampi, che vede così riconosciuto, assieme a tutto il gruppo de La Destra, l'impegno costante e faticoso profuso in questi tre anni alla prova di Catania».

LE DELEGHE

- Giuseppe Pagano:** Politiche giovanili, sociali e della famiglia, Pari opportunità.
- Salvatore Licciardello:** Politiche della scuola; Politiche comunitarie, Sport; Rapporti col Consiglio.
- Giovanni Bulla:** Politiche agricole e Pesca.
- Ascenzio Maesano:** Politica Finanziaria, Personale, Patrimonio, Informazione; Provveditorato, Economato.
- Domenico Rotella:** Politiche dell'Ambiente e del territorio; Politiche energetiche; Polizia provinciale; Caccia; Sigonella.
- Francesco Nicodemo:** L.P.P. Viabilità; Mobilità; Trasporti.
- Giovanni Ciampi:** vice presidente, Politiche culturali; Rapporti con l'Università.
- Francesco Ciancitto:** Politiche del lavoro; Formazione; Rapporti con gli Istituti musicali.
- Filippo Gagliano:** Sviluppo economico; Partecipate; Ciminiere; Autoparco.

CONVEGNO SUL TURISMO

L'85 per cento dei turisti si organizza su internet

Il 67% delle persone che vengono in vacanza in Sicilia lo fa essenzialmente per piacere o svago, e l'obiettivo del soggiorno è di tipo culturale (per il 53%), naturalistico-ambientale (30,5%), enogastronomico (28,1%). Sono alcuni dei dati emersi da un'indagine svolta sul territorio regionale dal nucleo operativo dell'Università di Catania, con sede nella facoltà di Scienze politiche, composto dalla prof. Venera Tomaselli, coordinatore dell'Unità di ricerca locale, e da dott. Vincenzo Asero e Rosario D'Agata che hanno effettuato un'indagine statistico-campionaria, attraverso la somministrazione di questionari ai turisti in uscita dalla zona orientale della Sicilia, vale a dire al porto e all'aeroporto di Catania.

*Cultura,
ambiente
enogastronomia
i motivi
principali
di una vacanza
programmata
in Sicilia*

Il lavoro, verrà presentato oggi e domani alla facoltà di Scienze politiche nel corso del convegno dal titolo "Turisti per caso?... Il turismo sul territorio: motivazioni e comportamenti di spesa", che conclude le attività di ricerca realizzate nell'ambito del Programma di ricerca di rilevante interesse nazionale (P.R.I.N.) 2007-2009 «Mobilità del turismo regionale incoming: aspetti socio-economici del comportamento e delle motivazioni», finanziato dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).

Il convegno si aprirà oggi pomeriggio alle 15 nell'aula magna di Scienze Politiche con i saluti del rettore Antonino Recca, del preside di Scienze politiche Giuseppe Barone, preside della facoltà di Scienze politiche, del direttore del Dipartimento di analisi dei processi politici, sociali ed istituzionali Giuseppe Vecchio, dell'assessore regionale al Turismo Daniele Tranchida.

Alle 17, si svolgerà la tavola rotonda «Il nuovo assetto territoriale del turismo in Sicilia: dalle proposte alle prospettive», coordinata dal prof. Vaccina dell'Università di Palermo, coordinatore nazionale del Prin, alla quale prenderanno parte il dott. M. Salerno, dirigente generale dell'Assessorato regionale al Turismo; il presidente della Provincia Castiglione, l'assessore comunale al Turismo, Cinquegrana, il presidente della Camera di Commercio Agen, il presidente della Sezione Albergatori di Confindustria Catania, Rendo; il presidente di Federalberghi Sicilia, Torrisi, il presidente Uftaa (Federazione Mondiale Agenti di Viaggio), Bevacqua.

Agli intervistati è stato richiesto di indicare l'ammontare complessivo della spesa sostenuta durante il loro soggiorno. Emerge che il 39,1% dei turisti spende una cifra compresa tra 500 e 1000 euro, il 22,4% tra 1000 e 1500 euro, il 12,4% tra 1500 e 2000 euro e la restante parte più di 2000 euro. Da rilevare che la grandissima maggioranza dei questi (82,2%) organizza la vacanza da sé (soltanto il 14,4% si è affidato, completamente, ad operatori turistici o agenzie di viaggio), utilizzando come canali di informazione principalmente internet (44,8%), ma anche consigli (a cui si attribuisce una discreta importanza) di amici e parenti (21%) ed esperienze pregresse (15,4%).

Csm unanime riconferma Tinebra P. G.



Il plenum del Csm, all'unanimità ha confermato nell'incarico il procuratore generale di Catania Giovanni Tinebra, 69 anni, per altri quattro anni. Era già stato indicato per la riconferma dalla commissione incarichi direttivi del Csm. Giovanni Tinebra concorre anche all'incarico, attualmente vacante, di procuratore capo della Repubblica di Catania.